



PRIMO PIANO



PRESENTATA LA MANOVRA DI BILANCIO REGIONALE. I PUNTI CHIAVE

Cala l'Irpef per i ceti medi «Sanità in pareggio nel 2026 E via le tasse aeroportuali»

Confermata la riduzione del terzo scaglione che scende dello 0,15%
De Pascale: «Voci non corrette sui conti». Evangelisti: «Più ombre che luci»

ROMAGNA

Dopo gli aumenti del 2025, l'Emilia-Romagna ritocca al ribasso l'aliquota Irpef per il ceto medio. Nel 2026 infatti è prevista una riduzione dello 0,15% per i redditi da 28mila a 50mila euro, con un calo dall'1,7% all'1,55%. Aliquota che scenderà ancora all'1,4% nel 2027, a seguito dell'accordo coi sindacati sul Bilancio precedente. In soldoni, si parla di un primo risparmio fra i 3 e i 33 euro per i contribuenti. Rimane intesa invece l'aliquota per i redditi più bassi, mentre viene confermata al 2,1% per quelli sopra i 50mila euro.

I numeri

E' questa una delle principali della manovra 2026 della Regione Emilia-Romagna, presentata ieri dal presidente Michele de Pascale e dall'assessore al Bilancio, Davide Baruffi. Una manovra da 14,3 miliardi di euro, di cui 10,5 dedicati alla sanità, a cui quest'anno la Regione garantisce un finanziamento ulteriore di 200 milioni di euro per la stabilità del sistema. Grazie alla manovra fiscale del 2025 sono assicurate maggiori entrate per 400 milioni di euro, a cui si sommano anche le risorse statali (più fondi alla sanità e minori tagli) e quelle liberate per gli investimenti (156 milioni nel triennio). Nel 2026 entreranno tra l'altro in vigore gli aumenti già previsti su Irap e bollo auto. Questo consentirà alla Regione di stanziare ulteriori 25 milioni di euro per il Fondo per la non autosufficienza, che arriva a quota 110 milioni, e di raddoppiare anche le risorse contro il dissesto idrogeologico (+25 milioni). Viene inoltre creato un Fondo da 10 milioni di euro per la progettazione delle opere post-alluvione. Aumentano anche i fondi per il trasporto pubblico regionale (+10 milioni), per il fondo affitto (+10 milioni) e per l'attrattività di imprese e talenti (+40 milioni).

Confermate poi le risorse per l'abbattimento delle rette dei nidi, per l'inclusione degli alunni



con disabilità, per le politiche culturali, lo sport e il turismo. Il Fondo per la montagna sale a 24 milioni di euro, altri 22,5 milioni vanno per il finanziamento degli hub urbani e 20,3 milioni per l'agenda digitale. Previsti inoltre 56,5 milioni di euro nel triennio per interventi straordinari di manutenzione ed efficientamento della rete ferroviaria regionale e sei milioni di euro per il sistema aeroportuale. Grazie anche a un basso livello di indebitamento, la capacità di fare investimenti si aggira tra i 300 e i 360 milioni di euro. L'obiettivo ora è «l'approvazione del bilancio entro il 31 dicembre - spiega de Pascale - ritorniamo nella fisiologia del bilancio e quindi a una piena operatività dell'ente» dopo la manovra post-elezioni del 2025 arrivata

in corso d'anno. «Era importante ripristinare questo principio», afferma de Pascale.

Il 2026 sarà nei programmi l'anno del pareggio di bilancio per la sanità dell'Emilia-Romagna. E' l'obiettivo e insieme l'impegno che si assume il presidente della Regione. «Il 2025 è ancora un anno di transizione - spiega - ma per il 2026 l'impegno è di portare il sistema al totale equilibrio, alla piena e totale stabilità dei conti, per poi dedicare le energie all'efficientamento e al potenziamento delle prestazioni per i cittadini». Sullo squilibrio dei conti della sanità dell'Emilia-Romagna si sono rincorse «molte voci - polemizza poi il presidente - si è parlato di un rosso di 650 milioni di euro, ma è destituito di ogni fondamento. Le risorse vengono tra-

sferite alle aziende sanitarie in diverse tranches nel corso dell'anno, quindi i conti si fanno alla fine, a consuntivo». Detto questo, de Pascale rivendica che «grazie alla battaglia vinta col Governo sull'incremento del fondo sanitario e alla scelta politica di aumentare le risorse regionali sulla sanità e sulla non autosufficienza, possiamo dire che quello dell'Emilia-Romagna è l'investimento più significativo in termini assoluti tra le Regioni italiane. Se guardiamo nello specchio retrovisore, non vediamo più nessuno: neanche il Veneto. L'Emilia-Romagna è la Regione che in sanità aggiunge alle risorse statali la cifra più significativa», afferma il governatore. Che aggiunge: «Sulla sanità abbiamo fatto cambiare rotta al Governo. La spesa sanitaria è



A lato, da sinistra, l'assessore Baruffi e il presidente della Regione, Michele de Pascale durante la presentazione della manovra

sempre l'osservata speciale - sottolinea - quest'anno la reazione della Regione è diversa perché l'azione del Governo è stata diversa». Nel 2025, ricorda de Pascale, «l'incremento non ha coperto i costi fisiologici e quindi si è tradotto in un taglio violento. Prediamo atto invece che nel 2026, in una manovra minimalista, ci sono 2,4 miliardi di euro in più sulla sanità. Di fatto è l'unico contenuto della manovra, ma è un intervento che non cambia il definanziamento strutturale della sanità, che non è certo responsabilità solo di questo Governo, ma almeno consente alle Regioni di fare programmazione» sostiene de Pascale, che rimarca come l'incremento non sia «del tutto libero: senza vincoli già previsti infatti sono "solo" 950 milioni di euro». Per questo «le Regioni hanno chiesto di avere più spazio di manovra, presentando una serie di emendamenti alla Finanziaria» spiega l'assessore regionale al Bilancio, Davide Baruffi. «periamo di ottenerlo».

Critica sulla manovra regionale FdI, con la capogruppo in Regione, Marta Evangelisti, che parla di «un bilancio con più ombre che luci. Mi auguro che nel 2026 la sanità raggiunga il pareggio di bilancio - ha dichiarato -, ma trovo dubbia e discutibile la presunzione di negare il buco da 650 milioni».

POST ALLUVIONE I PROGETTI

Viene inoltre creato un Fondo da 10 milioni per la progettazione delle opere in seguito agli eventi estremi

SISTEMA AEREO IL SOSTEGNO

«Occorre garantire uno sviluppo armonico del settore e contrastare la concorrenza delle regioni vicine»

Tpl, 10 milioni per compensare le minori risorse disponibili E via l'addizionale per gli scali

ROMAGNA

Il trasporto pubblico locale - su cui si innesta il processo verso l'unificazione delle aziende di tpl - resta «la nota dolente» del bilancio 2026 per la Regione Emilia-Romagna che anche su questo chiama in causa l'Esecutivo. Quest'anno «ci sono anche meno risorse dell'anno scorso - spiega l'assessore al Bilancio, Baruffi - a disposizione della Conferenza delle Regioni per il riparto, ci sono 70 milioni di euro in meno». Per questo viale Aldo Moro stanza ulteriori 10 milioni. «Ma con questa dinamica il sistema non tiene - avverte de Pascale - la Regione fa già quanto è in suo potere fare, ma questi 10 milioni non sono risorse per potenziare i servizi: servono a limitare il problema». Confermata la strategia in campo aeroportuale. L'Emilia-Romagna è pronta



Dall'alto, gli aeroporti di Rimini e Forlì

all'abolizione della tassa sui passeggeri per gli scali minori, due dei quali - Rimini e Forlì - in ambito romagnolo. E sul 2026 stanza 6 milioni di euro in previsione di questa manovra, che sarebbe «il primo atto

concreto verso un unico sistema aeroportuale regionale» ritenuto prioritario. Il governatore Michele de Pascale si augura che l'abolizione dell'addizionale da 6,5 euro a passeggero per gli scali di piccole dimensioni possa rientrare già nella prossima Finanziaria in discussione in Parlamento. «E' la strategia nazionale dell'Enac per valorizzare gli aeroporti minori - sottolinea de Pascale - e c'è grande interesse da parte delle compagnie. Un incentivo forte che di fatto consentirebbe anche di redistribuire meglio i voli tra gli scali dell'Emilia-Romagna», alleggerendo quindi Bologna e garantendo «uno sviluppo più armonico del nostro sistema aeroportuale». Inoltre, essendo una norma già prevista per le Marche dal prossimo anno, «noi rischiamo anche di subire il dumping rispetto all'aeroporto di Ancona».

Procede il Piano casa e si amplia

ROMAGNA

Il Piano casa dell'Emilia Romagna procede. E ora punta ad allargarsi, coinvolgendo oltre i Comuni anche enti statali come il Demanio e Cdp. A dirlo è il presidente Michele de Pascale, presentando il bilancio 2026 della Regione. A un mese dall'apertura dei termini, «ad oggi abbiamo 84 Comuni che hanno avanzato una proposta sui mutui Bei, candidando i propri immobili al bando regionale - spiega de Pascale - per noi è una politica simbolo, il primo vero esempio di

strategia integrata tra una Regione e i Comuni del territorio per rimettere in disponibilità il patrimonio immobiliare sfitto e inutilizzato». Per questo, afferma, «avanziamo la stessa proposta anche all'Agenzia del Demanio, a Cassa depositi e prestiti e ad altri enti statali. Siamo disponibili a fare la stessa operazione mettendo le risorse regionali e la gestione dei Comuni. E' la dimostrazione che se si aguzza l'ingegno, le cose si possono fare. A regime questa operazione non ha neanche costi per la finanza pubblica, perché i canoni vanno a ripagare il rimborso del mutuo Bei».

NON IMMAGINARLO, VIENI A PRENDERLO!

Vai nel vivaio convenzionato più vicino a te e ritira gratuitamente i tuoi alberi.

radicerilfuturoer.it

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.